
Andreea Gheorghiu (dir.), *Les francophonies au féminin*

Ilaria Vitali



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4216>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4216

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 372

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Andreea Gheorghiu (dir.), *Les francophonies au féminin*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4216> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4216>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Andreea Gheorghiu (dir.), *Les francophonies au féminin*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

ANDREEA GHEORGHU (dir.), *Les francophonies au féminin*, «Dialogues francophones», 16, 2010, pp. 485.

- 1 È un numero davvero denso e corposo quello che la rivista «Dialogues francophones» dedica alla francofonia al femminile. Caratterizzato da una divisione per aree geografiche per un facile accesso, l'indice mostra la grande varietà e ricchezza delle opere prodotte da autrici francofone in diverse parti del mondo. La prima e la seconda sezione sono dedicate, rispettivamente, alle autrici rumene ed europee. Ci preme però soffermarci qui in particolare sulle parti 3-6, che s'interessano di scritture extra-europee. In particolare, l'area dedicata all'Africa Nera si presenta piuttosto ricca e tocca alcune delle opere più significative della letteratura in questione: partendo da due studi su Mariama Bâ, si arriva poi a opere più recenti come quelle di Fatou Diome, Ken Bugul e Fatou Keita. Segue la sezione dedicata alla letteratura maghrebina al femminile. Stupisce, in questo caso, il suo essere piuttosto scarna rispetto alla precedente (conta solo 3 studi dedicati, tra l'altro, a due sole scrittrici: Assia Djébar e Leïla Sebbar). Molte altre autrici avrebbero meritato di apparire in questa rassegna (Malika Mokeddem, Maïssa Bey, Leïla Marouane, Rajae Benchemsi, Amina Saïd, per citare solo alcuni nomi), che, così fatta, si limita ad abbozzare un quadro scontato e assai poco profondo della letteratura in questione, senza ampliarne la conoscenza e la ricezione. Più ampia la sezione seguente, dedicata al Canada e ad alcune delle sue autrici di maggiore interesse, tra cui Anne Hébert e Marie-Célie Agnant. Esiliata da Haiti, la seconda mostra la problematicità della «classificazione» degli autori della diaspora, a volte inseriti nella letteratura della cultura d'origine, altre in quella di accoglienza, in base alla prospettiva

critica adottata. Chiude la parte dedicata alla francofonia extra-europea la sezione sui Caraibi, ridotta a due studi di carattere piuttosto generale.

- 2 La volontà di inglobare tutte le aree della francofonia letteraria mondiale al femminile, senza un inquadramento teorico e senza suggerire un possibile percorso (storico, tematico, sociologico, stilistico...), ha forse pesato negativamente sulla qualità del numero, che, in alcuni casi, tratteggia appena un quadro abbozzato, limitandosi a citare autrici di punta, già ampiamente studiate. È tuttavia apprezzabile la volontà di condensare in un solo volume le voci di scrittrici francofone europee ed extra-europee. Una raccolta molto varia e coordinata con un equilibrio tra le diverse aree non sempre ineccepibile, che mostra tuttavia le mille sfaccettature che possono assumere oggi le «francophonies au féminin».